

Calcio In tre ai «quarti» di Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e UEFA - Eliminato il Napoli

Juventus, Inter e Roma superano l'esame

Serata positiva per il calcio italiano, che avanza con rinnovate ambizioni nelle coppe europee - Bella prestazione dei campioni d'Italia, mentre i giallorossi troppo calcolatori, hanno rischiato grosso - Note positive dai milanesi - Per i partenopei, una nuova sconfitta

Rossi, due gol e lo Standard va kappao: 2-0

JUVENTUS: Zoff, Bonini, Prandelli, Furino, Gentile, Scirea; Bettega, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek
STANDARD LIEGE: Preud'homme; Onal (Sciassa dal 7° s.t.), Plessers; Poel, Delange, Vandersmissen; Tahamata, Daerden, Haan, Wendt, Grumel (Geurts dal 25° s.t.)
ARBITRO: Guller (Lussemburgo)
RETI: nel 1° tempo Rossi al 14' e al 29'



Rossi ha calcato la palla che sta per entrare in rete e che frutterà il primo dei suoi due gol

I nerazzurri con sofferenza mettono fuorigioco l'AZ 67: 2-0

INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Orioli, Collovati, Marini; Bergamaschi (Ferrari dal 40° s.t.), Bagni, Altobelli, Beccalossi (Muller dal 15° s.t.), Juary, (12 Bozzini, 13 Bernazzoni, 16 Monti)
AZ 67: De Koning; Reijnders, Bigenbrod; Steinmann, Hovenkamp, Arntz; Tol, Van der Meer, Tolan (Jansbroek dal 30° s.t.), Jonkers, Tiktak, (12 Philippo, 13 Westers, 14 Anema, 16 Stam)
ARBITRO: Jarguz (Polonia)
RETI: nel 1° tempo Juary al 4'; nel 2° tempo Altobelli al 22'

MILANO — L'Inter è riuscita ad aggiudicarsi la doppia sfida con l'AZ 67 passando così ai quarti di finale della Coppa delle Coppe. Ieri sera a San Siro ha raggiunto l'insuperabile 2-0, soffrendo molto più del lecito contro dei belgi tutt'altro che eccezionali. I nerazzurri hanno giocato bene solo all'inizio dei due tempi: non hanno pacato molto, sprecato e tremato soprattutto per loro colpa, dimostrandosi ancora squadra non sufficientemente matura per

queste doppie difficili sfide internazionali. L'avvio comunque è stato tutto dei nerazzurri. Così già al 2° Juary aveva la palla buona; il negro si liberava di Reijnders, ma il suo tiro veniva deviato dal portiere uscito sui piedi. Era un assaggio. Due minuti dopo l'Inter andava in gol sempre con Juary che pareva scatenato in mezzo agli alti ma lenti e imprecisi difensori belgi. Bagni appoggiava rapidamente un pallone ricevuto da Beccalossi, la difesa si paralizzava colta in contropiede e Juary arrivava per primo, tutto solo davanti a De Koning. Bastava un tocco e San Siro diventava un vulcano. Il gol di Tiktak in Belgio era paragonabile a questo punto cambiava tattica, arretrava il suo gioco e aspettava evidentemente il contropiede. La partita viveva di alcuni episodi ed anche di alcune parate. Si riluciva viva l'Inter al 21' con Beccalossi che imboccava alla perfezione Altobelli al limite dell'area dei centravanti tentava il tiro al volo ma falliva. Un minuto dopo Altobelli scioccava anche una cross di Bergamaschi a due passi da De Koning assai ma-

Presentata ieri la «Conferenza» Signorello: «Per lo sport gravi ritardi» Ma di chi è la colpa?

ROMA — Per la prima Conferenza nazionale dello sport, c'è stata ieri, in una saletta del ministero del Turismo e Spettacolo, la presentazione ufficiale alla quale hanno preso parte il presidente del CONI, Carraro, rappresentanti dei sindacati, degli Enti di promozione sportiva e dello associazionismo. Gli obiettivi di questo importante momento di dibattito e di confronto per lo sport italiano sono stati illustrati dal ministro del Turismo e Spettacolo on. Signorello, che ha anche informato, per grosse linee, sul programma dei lavori della Conferenza, che avrà luogo all'Auditorium del ministero dell'Industria dal 10 al 13 novembre. Alla cerimonia inaugurale sarà presente il Capo dello Stato Sandro Pertini. Dopo aver fornito le notizie di carattere tecnico, Signorello ha spiegato quelle che sono le finalità che si vogliono raggiungere con la Conferenza. «Due sono gli obiettivi che ci poniamo — ha esordito il ministro — primo: fare in modo che la conferenza sia veramente un'occasione per un confronto franco aperto con tutte le componenti, le forze e le energie del paese, che in modo diretto o indiretto si occupano di sport. Secondo: questo confronto deve contribuire a chiarire i temi, i problemi dello sport, oltre a consentire allo sport di raggiungere ulteriori traguardi, non soltanto di natura agonistica ma anche in termini di svi-

Nella conferenza stampa tante belle parole, senza però entrare nel vivo dei problemi dello sport

lo energie del paese. Il ministro ha anche sottolineato l'immobilità dello Stato di fronte alla crescente richiesta di sport, ma si è ben guardato dal ricercarne le responsabilità, responsabilità che porta innanzitutto il suo partito, la DC, che per tutti questi anni è stata forza di maggioranza dei governi che si sono succeduti alla direzione dello Stato. «Lo Stato — ha detto l'on. Signorello — se l'è preso comodamente, è rimasto alla finestra, senza riuscire a trovare soluzioni adeguate e soddisfacenti. Proprio per questo motivo occorrerà uscire dal dibattito della Conferenza con idee generali e con un impegno definito su ciò che si vuole fare; anche in relazione alla legge quadro sullo sport, obiettivo concreto che si pone alla attenzione delle forze politiche e del Parlamento. Dopo aver sottolineato l'esigenza della autonomia del CONI e dello sport, Signorello si è avvertito alla conclusione parlando della esigenza di un maggiore inserimento dello sport nella scuola, che è alla base dello sport per tutti. Ma chi avrà il compito di finanziare lo sport? Lo Stato o il CONI con i proventi dimezzati del Totocalcio? Su questo punto il ministro è stato sguinzagliato. Tante parole, ma senza prendere un indirizzo preciso. Però ha lodato la soluzione originale escogitata finora dallo Stato per finanziare il CONI...»

Dal nostro inviato
TORINO — La Juve batte 2-0 lo Standard, la Juve passa dunque col ritmo sicuro delle grandi squadre ai quarti di Coppa Campioni. Fugata ogni apprensione per le assenze di Brio e Caprini e le non buone condizioni di Tardelli, stroncati i belgi con un primo tempo favoloso, onorato da un calcio autenticamente «mundial». Un primo tempo che è bastato a far convinto e rassegnato il pur forte avversario, a chiudere definitivamente la partita. Una doppietta «incredibile» di un Rossi che grande così non si era più visto dai tempi del trionfo spagnolo, un Boniek impressionante, una squadra da non temere, a quel livello, rivale di sorta. Poi, nella ripresa, si è, come si può anche capire, limitata principalmente a controllare il match e a portarsi con autorità in porto la vittoria. Ma anche così, un occhio diciamo ai belgi e l'altro al campionato, è stata a suo modo grande. Alla battuta i bianconeri retrocedono subito Tardelli sulla fascia destra a controllare il temutissimo Tahamata mentre Bonini si piazza a centrocampo a dare una mano a Furino. La prima azione di un qualche pericolo è però dello Standard, in completa tenuta rossa vivo: lo imposta, appunto, Tahamata e lo risolve Grundel con un gran tiro a lato di poco. Risponde subito la Juve, incessantemente sorretta dal pubblico, ma Rossi prima e Boniek poi sul calcio di punizione e infine Platini falliscono sia pur di poco il bersaglio. Rossi cerca spazi sulla fascia destra, lasciando la possibilità a Platini e Boniek di inserirsi a sorpresa in area. Bettega gioca in genere da appoggio nella zona del centro-sinistra. E però la difesa belga abilissima nella tattica del fuorigioco, un po' ingabbia la manovra d'attacco bianconera. Fino al 14', fino a quando cioè si scatenano Boniek che brucia un paio di avversari in lunga, mirabile progressione e poi, una volta al limite dell'area porge lateralmente a Rossi scattato velocissimo: tocco di piovra destro e gol. Bellissimo! E per gli applausi sembra venir giù lo stadio. Ancora Rossi va via al 22' ma Delange lo ferma irregolarmente e gli tocca un'ammorazione: Platini batte da gran campione la punizione ma Preud'homme da gran campione la neutralizza volentieri a deviare in calcio d'angolo. La partita prosegue a ritmo sostenuto con i belgi che cercano adesso con più insistenza l'affondo ma, al 29' Rossi su magistrale servizio di Platini fila velocissimo sulla destra, entra in area, aggira in dribbling il portiere che è uscito incontro e spara in rete: un gol da mettere, come si dice, in bacheca. Grandioso davvero. E ora la Juve spumeggia, il suo è calcio scio e la gente delira. Boniek ha spunti da incontentabile campione. Alla ripresa la Juve non inganna subito la quarta e i belgi ne approfittano per cercare di avvicinarsi con qualche insistenza a Zoff. Scirea e la sua ciurma non si concedono però distrazioni e il portiere deve solo limitarsi all'ordinaria amministrazione. I bianconeri sembrano adesso in calma attesa e coprono qualche rischio di troppo, come al 13' quando un difensore è costretto ad atterrare Daerden in area; l'arbitro, per fortuna loro, non vede o preferisce, come prima, lasciar correre. Che le preoccupazioni di campionato comincino a farsi sentire? Sfrasi di fatto che la Juve, pur controllando sempre il match non sembra più affondare i colpi con la ferrea determinazione del primo tempo. Al 41' però i conti parrebbero definitivamente chiusi con un bel gol di testa di Bettega, ma l'arbitro, lo annulla.

Bruno Panzera

Norrkoeping col brivido per i giallorossi che passano coi rigori: 4-3

NORRKOEPING: Jonsson; Granskog, Lundström, Bergman, Hansson, Liljedal; Svensson, Fredriksson, M. Pettersson, S. Pettersson, Helstrom (65' Lundquist)
ROMA: Tancredi; Nela, Vierchow; Righetti, Falcao, Maledra, Ancelotti (46' Chierico), Prohaska (59' Valigi), Pruzzo, Di Bartolomei, Conti.
ARBITRO: Sime (Svezia).
RETI: nel 1° tempo al 15' Bergman; i calci di rigore sono stati realizzati da Di Bartolomei, Conti, Chierico e Righetti per la Roma; S. Pettersson e Bergman per il Norrkoeping.

desi di andare in gol al 15' della ripresa con Bergman, e quindi riequilibrare la situazione, ma stata alterata nell'incontro di andata da Roberto Pruzzo, autore su calcio di rigore del gol della striminzita vittoria romanista. Il punto finale è di quattro a tre per i giallorossi. Merito dei rigoristi Di Bartolomei, Conti, Righetti e Chierico che non hanno fallito la mira dagli undici metri, al contrario degli svedesi, che per ben due volte si sono visti parare il tiro dal dischietto dal bravissimo Tancredi.

Insomma, con molta sofferenza la Roma è riuscita a rimanere in Coppa e, tutto sommato, occorre dire che la sua vittoria è meritata, perché a parte il gol subito in maniera rocambolesca, la sua superiorità non è mai stata in discussione. Basti a dire che Tancredi ha vissuto una serata tranquilla, svagandosi soltanto un lavoro di ordinaria amministrazione. Nel primo tempo il suo primo intervento è che è poi stato un passaggio all'indietro del capitano Di Bartolomei, è avvenuto al 23'. Forse, se c'è un appunto da muovere alla squadra di Liedholm è quello di aver atteso una tattica di assestata attesa. Con quel golletto di scorta che si portavano appresso da Roma e con il Norrkoeping che non dava l'impressione di mordere, di mettere in pericolo la sua qualificazione, Pruzzo e compagni hanno giocato al risparmio, al piccolo trotto. Un azzardo, che per poco non pagavano a caro prezzo. Poi è arrivato il gol di Bergman, che ha rimesso in discussione la situazione e a quel momento la Roma s'è spogliata della sua veste dimessa, ha preso in mano semitarrà e malgrado il passatismo di Tancredi ha sedato la porta del bravo Jonsson. In più in un'occasione negli ultimi venti minuti del secondo tempo e nella mezz'ora supplementare sono andati ad un passo dalla rete, sciappando occasioni colossali. Specie Pruzzo: la prima al 2° del primo tempo supplementare, quando pescato alla perfezione da Maledra, il centravanti perdeva goffamente la coordinazione e lasciava partire un ragazzino. Un'altra, ancora più incredibile, al 9' del secondo tempo supplementare: questa volta era Bruno Conti a penetrare un cross per la sua testa, il centravanti, a non più di due metri dalla porta, falliva stoltamente la misura. Ma era destino che la Roma dovesse farcela, ed infatti ai calci di rigore, una specialità per i giocatori giallorossi, che già due volte hanno vinto la Coppa Italia proprio con l'ultima chance a disposizione, hanno finalmente «matato» il Norrkoeping.

Borrello e Braglia: fermi tre turni

Coppa Campioni

DETENTORE: ASTON VILLA (INGH.). FINALE: 25-5-19 (OTTAVI DI FINALE)	ANDATA	RITORNO
Standard Liegi (Bel.) - JUVENTUS (It.)	1-1	0-2
HJK Helsinki (Fin.) - Liverpool (Ingh.)	0-0	0-5
Dinamo Buc. (Rom.) - Aston Villa (Ingh.)	1-2	0-4
Benfica (Port.) - Celtic (Sco.)	2-0	0-2
Amburgo (FRG) - Olympique L. (Gre.)	1-0	4-0
Rapid Vienna (Aut.) - Widzew Lodz (Pol.)	2-1	3-5
CSKA Sofia (Bul.) - Sporting Lis. (Port.)	2-2	
Nentori Tirana (Alb.) - Dinamo Kiev (Ucr.)		forfait del Nentori

● QUALIFICATE: Juventus, Liverpool, Dinamo di Kiev, Widzew Lodz, Aston Villa e Real S.

Coppa delle Coppe

DETENTORE: BARCELONA (SPA.). FINALE: 11-5-83 (OTTAVI DI FINALE)	ANDATA	RITORNO
1893 Copen. (Dan.) - Waterschei (Bel.)	0-2	1-2
Stella Rossa Bel. (Lug.) - Barcellona (Sp.)	1-0	1-4
AZ 67 (Oli.) - INTER (It.)	1-0	0-2
Abertein (Sco.) - Lech Poznan (Pol.)	2-0	1-0
Galatasaray (Tur.) - Austria Vienna (Aut.)	2-4	1-0
Swansea (Gal.) - Paris St. Germain (Fr.)	0-1	0-2
Real Madrid (Sp.) - Ujpest Dozza (Ungh.)	3-1	1-0
Tottenham (Ingh.) - Bayern Mon. (FRG)	1-1	1-4

● QUALIFICATE: Inter, Real Madrid, Barcellona, Austria V., Bayern, Aberdeen, Paris St. G. e Waterschei

Coppa Uefa

DETENTORE: IFK GÖTEBORG (SVE.). FINALE: 4 - 18-5-83 (SEDICESIMI DI FINALE)	ANDATA	RITORNO
Slask Wroclaw (Pol.) - Servette (Svi.)	0-2	0-2
Anderlecht (Bel.) - Porto (Port.)	4-0	0-0
Werder Brema (FRG) - IK Brage (Svi.)	2-0	0-2
Valencia (Sp.) - Bank Ostrava (Cec.)	1-0	0-0
Spartak Mosca (Urss.) - Haerlem (Oli.)	2-0	3-1
St. Etienne (Fr.) - Bohemians P. (Cec.)	0-0	0-4
Benfica (Port.) - Lokaners (Bel.)	1-0	0-2
Viking Stav. (Nor.) - Dundee U. (Sco.)	1-0	0-0
ROMA (It.) - Norrkoeping (Svi.)	1-0	4-3
Hajduk Spalato (Lug.) - Bordeaux (Fr.)	4-1	0-4
Glasgow R. (Sco.) - Colonia (FRG)	2-1	0-5
Shamrock Rov. (Ire) - Univ. Cratieva (Rom.)	0-2	0-3
Ferencváros (Ungh.) - Zurigo (Svi.)	1-1	0-1
Psok Salonicco (Gr.) - Siviglia (Sp.)	2-0	0-2
NAPOLI (It.) - Kaiserslautern (FRG)	1-2	0-0
Corvinn (Rom.) - Sarajevo (Lug.)	4-4	4-0

● QUALIFICATE: Roma, Werder, Benfica, Corvinn, Bordeaux, Bank, Spartak, Zurigo, Dundee, Colonia, Sarajevo, Valencia, Bohemians, Kaiserslautern e U. Cratieva.

Gli arbitri di domenica
●SERIE A — Ascoli-Verona: Mentiucchi; Cagliari-Catanzaro: Casarini; Cesena-Internazionale: Ballerini; Fiorentina-Torino: D'Elia; Genoa-Avellino: Angetelli; Juventus-Pisa: Pappalardo; Napoli-Sampdoria: Bergamo; Udinese-Roma: Mattè.
●SERIE B — Arezzo-Bari: Pieri; Atalanta-Samb: Lamorgese; Catania-Pistoiese: De Marchi; Como-Bologna: Leni; Cremonese-Campobasso: Polacco; Foggia-Perugia: Albicelli; Lazio-Palermo: Vitali; Lecce-Varese: Benedetti; Milan-Cavese: Falzler; Reggina-Monza: Pirandola.

Diaz e soci lottano solo un tempo ma il finale è del Kaiserslautern: 2-0

KAISERSLAUTERN: Reichel; Wolf, Briegel; Dusek, Melzer, Brummer; Gev, Eitenfeldt, Nilsson, Bongartz, Allofs
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Marino, Krol, Celestini; Vinazzani, Citterio, Diaz, Criscimanni, Pellegrini
ARBITRO: Courtney (Inghilterra)
MARCATORI: nel s.t. al 25', Nilsson, al 36' Briegel.

Napoli esce dalla Coppa Uefa — 0-2 col Kaiserslautern — dopo aver tenuto gagliardamente nel primo tempo di mettere in difficoltà la rude formazione tedesca. La squadra italiana ha recuperato in extremis Vinazzani che è stato uno dei migliori. Si è giocato in una serata molto umida e con nebbia fitta che andava e veniva, ma la nebbia non ha impedito alle due squadre di giocare la loro partita. L'arbitro inglese è stato

molto severo, forse troppo, coi napoletani: ha infatti ammonito quattro giocatori in maglia azzurra e ha espulso Celestini al 26' della ripresa. Il Napoli nel primo tempo ha avuto quattro occasioni per passare: due con Diaz, una con Citterio e una con lo sfortunato Celestini. Ma la difesa tedesca e l'ottimo portiere Reichel hanno impedito ai partenopei di realizzare. Il Kaiserslautern si è scatenato nella ripresa attaccando e picchiando. All'8' i tedeschi hanno messo a segno una rete che però è stata annullata su segnalazione del guardalinee per fuorigioco. Al 18' si è avuta la svolta della partita con un palo di Diaz. Da quel momento il match si è fatto tedesco. Al 25' Nilsson ha realizzato dopo che un calcio di punizione a due si era smorzato sulla barriera: ha ripreso e ha messo dentro. Al 36' la rete decisiva di Briegel.

Se mi date una «moviola» solleverò il calcio
L'onorevole Giuliano Silvestri, dc, va spesso a vedere le partite della Sambenedettese. È avveduto constatare che la sua squadra del cuore «riceve rigori contro dall'inizio del campionato per fatti discutibili per non averne poi a favore su fatti giusti», ha deciso di scrivere una lettera a Tito Stagno (responsabile della Domenica Sportiva) per chiedere che la moviola si occupi anche dei campionati di serie B e C, perché rappresenta «uno scudo contro la sudditanza psicologica degli arbitri nei confronti delle grosse società». L'onorevole Silvestri, nei ritagli di tempo che la sua passione per la Sambenedettese gli concede, è anche membro della Commissione di vigilanza parlamentare sulla RAI. «Ecco finalmente — deve essersi detto — un'ottima occasione per cogliere i classici due piccioni con una fava: rigori sulla RAI e insieme vigili sui rigori contro la Sambenedettese».

Discussi a Parigi i nuovi regolamenti La Formula 1 rallenta: via le «minigonne»



Automobilismo

PARIGI — E' finalmente la pace in Formula Uno: Federazione Internazionale (FISA) e costruttori hanno raggiunto una piena intesa sulla nuova normativa, diretta a garantire una maggiore sicurezza delle macchine nella prossima stagione. Per da tempo alle squadre di approntare macchine conformi alle nuove norme la stagione comincerà con il G.P. del Brasile il 13 marzo. Con il consenso degli organizzatori, il G.P. del Sudafrika, tradizionale gara di apertura della stagione, diventerà la gara di chiusura, il 29 ottobre. In base all'accordo, le discusse «minigonne» saranno d'ora in avanti proibite e le macchine di Gran Premio dovranno avere il fondo completamente piatto, senza il cosiddetto «effetto suolo» che permetteva di raggiungere velocità denunciate da più parti come pericolose. In cambio dell'assenso dei costruttori a eliminare le minigonne, la FISA si è impegnata a problemi che non far passare la macchina. Si era, comunque, ancora ai primordi. La prima «tubo» era fu costruita da Colin Chapman nel 1978. Il progetto di Peter Wright gli piaceva subito: telaio stretto, fianchi e dal disegno pulito, minigonne rigide e scorrevoli dentro le fiancate. E subito la Lotus, guidata da Andretti, vinse il titolo mondiale. «Ma su quella macchina — sostiene Gigi Villorossi, ex pilota della Ferrari — avrebbe vinto anche un taxista del Duomo di Milano».

Sergio Cuti

Resto un pericolo: la corsa verso la leggerezza
Negativo, invece, il fattore peso: le macchine dimagriranno di 40 chili (540 contro i 580 attuali). È insensato perché i motori continueranno a salire di potenza e quindi si costruiranno vetture più fragili, meno stabili essendo ulteriormente sfasato il rapporto potenza-peso. Si è quindi corso ai ripari, ma in modo ancora insufficiente, impedendo ai piloti di fare un uso selvaggio dell'acceleratore. Si è infatti ridotta la capacità dei serbatoi da 250 a 220 litri. Costruttori e driver sono ormai obbligati a tener d'occhio il livello della benzina per non rimanere a secco negli ultimi chilometri di corsa. Il «mostro» Formula 1 tende a rinvicinarsi all'attuale normale. Era ora.
Paolo Sassi